

Aerei e treni Germania ferma

Da una settimana scioperi a catena
«Sindrome italiana»

Tonia Mastrobuoni A PAGINA 17



Germania bloccata dagli scioperi Cresce la “sindrome italiana”

Aerei, treni: una settimana di proteste. Per Lufthansa è l'ottavo stop da aprile

il caso

TONIA MASTROBUONI
INVIATA A BERLINO

stanno orchestrando la loro astensione dal lavoro in modo tale che appena finisca lo stop dei treni ricominci quello degli aerei e viceversa. La motivazione? Per il bene dei viaggiatori: così si organizzano meglio, hanno dichiarato. Ma il governo è pronto a intervenire con una legge, come ha chiarito ieri un portavoce di Angela Merkel. L'obiettivo è introdurre il principio «un'azienda, un contratto». Proprio per evitare che alcune categorie di lavoratori formino sindacati ad hoc, magari minoritari ma capaci di paralizzare intere aziende.

Al momento - dalle 13 di ieri fino alla mezzanotte di oggi - stanno scioperando i piloti di Lufthansa. Due terzi dei voli sono stati cancellati - 1510 su 2330 - e hanno colpito 166 mila passeggeri. Fino a domenica dovevano essere coinvolti soltanto i voli di corto e medio raggio, ma a sorpresa il sindacato dei piloti ha fatto sapere all'ultimo momento che avrebbero incrociato le braccia anche i colleghi delle tratte a lungo raggio. Il capo della rappresentanza dei pi-

lotti Vereinigung Cockpit (Vc), Markus Wahl, ha spiegato che «ampliamo lo sciopero per dare un segnale più forte».

È già l'ottavo sciopero dei piloti da aprile, i danni per la compagnia di bandiera tedesca ammonterebbero secondo alcuni analisti già a circa 100 milioni di euro (calcoli di Equinet Bank). Vc sta tentando di bloccare l'aumento dell'età pensionabile: Lufthansa vorrebbe alzare l'asticella a 61 anni, in media i piloti si ritirano a 59 ma possono richiedere l'assegno previdenziale già a 55 anni.

Il loro sciopero, tuttavia, segue quello dei macchinisti che nello scorso fine settimana ha paralizzato il 70% del trasporto sui binari in tutto il Paese, anche quello locale in molte città. Il capo del sindacato Gewerkschaft der Lokfuehrer (Gdl), Claus Weselski, ha annunciato già che la protesta potrebbe riprendere nel prossimo fine settimana. Sarebbe la sesta astensione dal lavoro in pochi mesi. In macchinisti incrociano le braccia perché chiedono un aumento in busta

paga del 5%, ma il muro contro muro con la Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche, è totale. Inutile, per ora, anche l'appello del ministro dei Trasporti Alexander Dobrindt, che ha ricordato ai macchinisti che stanno bloccando il principale mezzo di trasporto in Germania. Secondo Deutsche Bahn i danni sono già ben oltre i dieci milioni di euro.

Ma i due scioperi seguono una settimana già caotica, in cui piloti e macchinisti hanno recitato lo stesso copione. Mercoledì scorso si sono fermati i treni, giovedì sono rimasti a terra 100 aerei di Germanwings, la controllata di Lufthansa, creando disagi per 13 mila passeggeri. Il tabloid «Bild» parlava ieri di un Paese «in ostaggio» di due piccoli ma potentissimi sindacati. E il portavoce di Merkel, Georg Streiter, ha detto che «questi scioperi dimostrano che ci sono molti buoni motivi per fare una legge per l'unità tariffaria». In altre parole, il governo vuole costringere sindacati che concorrono nelle stesse aziende a un'unica trattativa contrattuale. Chi ha più iscritti, neogia.

Se una cosa del genere fosse successa in Italia, possiamo solo immaginare i titoli e i titoli sui giornali tedeschi, conditi da foto dei passeggeri inferociti e spiaggiati sulle moquette degli aeroporti. Teatro della staffetta incredibile che sta paralizzando da una settimana i trasporti via terra e via cielo, è invece la Germania, il Paese che ha fatto dell'efficienza una virtù nazionale. I tabloid la chiamano il «ping-pong» per non dover ammettere che si tratta di un disastro organizzato: i sindacati coinvolti hanno candidamente ammesso che l'alternanza tra sciopero degli aerei e dei treni è concordata.

Da mercoledì scorso i macchinisti e i piloti tedeschi